Il mese di agosto è stato molto movimentato da queste parti. Le scuole erano chiuse per la fine del secondo trimestre e la nostra parrocchia ha ospitato il *congress* della *Holy Childhood* del decanato. Tradotto in termini più affini alla nostra tradizione pastorale, una specie di vacanza / oratorio estivo per i bambini del decanato che sono rimasti a Mazabuka per quattro giorni con un programma fatto di incontri, giochi, esibizioni. L'organizzazione, nella generale disorganizzazione zambiana, è sempre piuttosto complicata per cui è piuttosto normale (e parecchio seccante) che quando i bambini si presentano sul campo di calcio per il pomeriggio di sport, non ci sia neanche un pallone. Poco male: si raccatta una bottiglietta di plastica e ci si arrangia con quella. È poi ricominciato il razionamento della corrente per cui una sera siamo rimasti improvvisamente tutti al buio (più di trecento bambini!). Per fortuna che qualche pannello solare ci ha permesso di attaccare almeno il proiettore per un combattutissimo quiz biblico nella penombra del salone. La vivacità dei bambini è sempre uno spettacolo, la fatica a coinvolgere ragazzi e adulti in una seria proposta educativa … è la grande sfida ancora tutta da giocare.

La nostra casa è stata poi piacevolmente invasa da due famiglie amiche. Grandi tavolate di ottima cucina italiana, valigie di regali per tutti e tanta disponibilità a coinvolgersi con le attività della parrocchia (per le donne la cucina del *congress*) dello *Youth's Project* (gli uomini hanno fatto grande opera di bricolage) ma soprattutto con tutti gli amici e conoscenti che frequentano la nostra casa. Daniela e Viviana vi raccontano le loro impressioni.

a presto
ds

il gruppo "Mazabuka, estate 2026" alle cascate Vittoria (un po' asciutte ad agosto):
Simone, Matteo, Brian, ds, Francesco, Emanuele, Daniela, Viviana, Max, Giuse, Davide, Dalia, dr

Daniela, Mr Joe, Eurita e Viviana (abiti by La Lelena)

Daniela, nostalgia dello Zambia

Gli ultimi giorni sei là che pensi che, dopo 20 giorni, forse è proprio ora di tornare: l'aiuto in cucina con le donne al *congress* (oratorio estivo) lo hai dato, alle Messe nelle *outstation* hai partecipato, i negozietti, i mercati, le albe, i tramonti, il safari in Botswana, le imponenti cascate Vittoria le hai viste, le stoffe più belle le hai acquistate, tuo marito e la squadra dei "mitici" hanno fatto un buon lavoro allo *Youth Project*, sei felice di aver visto un bel cambiamento nell'atteggiamenti dei tuoi figli, dopo il loro distacco iniziale da tutti quei bimbi e ragazzi così diversi da loro, scoprendo per caso nei loro cellulari, foto stupende con loro: con sorrisi unici, liberi, semplici e sereni…

Poi, arrivi nel tuo posto del cuore (*ndr: Val Piana*) e senti bambini urlanti che fanno capricci nel bosco e vieni subito rimandata allo Zambia dove per giorni non hai sentito nulla di tutto ciò perché lì nessuno fa storie "tanto, da chi verrebbero ascoltati e consolati?" Cit. Don Roberto

Qui a casa, ti rendi conto che la pace che hai respirato con la sosia di Whoopi Goldberg, con Patricia "l'ammazza-polli", con la moglie di Master, Mary e le altre donne, cucinando con loro in una cucina unica nel suo genere, sotto dei grandi alberi, con pick-up pieni di cavoli da lavare, tagliare, cucinare, insieme a polli da spennare (io non l'ho fatto, ma la mia amica Vivi sì, santa lei..), cipolle e pomodori da affettare… per non parlare del mood zambiano della cucina della casa parrocchia con Lawrence, gli uccellini come unico sottofondo, tutto il verde ed i fiori incredibili del giardino e il campanello che suona incessantemente e ogni volta sei troppo curiosa di sapere chi c'è, cosa chiede. E tu sei lì, in quella pace assoluta che ha dell'incredibile, con quei volti che ti circondano con sorrisi infiniti che ti ringraziano, a te, ma di cosa? Sono io che ringrazio te semplicemente della tua presenza.

C'è Ray, ragazzino orfano che, sempre con discrezione ed estrema pazienza, attendeva l'arrivo di Don Roberto per aiutarlo in fattoria: quel sorriso così silenzioso, da spaccare il cuore. Quanto mi manca già: lui fra tutti, l'avrei voluto rapire!

E poi i ragazzi del gruppo di ballo "Out of Control": prove su prove, con la cassa fuori dalla nostra finestra perché la nostra ultima sera a Mazabuka avrebbero tenuto uno show per noi tutti. Eccezionale!

E poi Eurita, ragazza madre di 4 figli, malata di tubercolosi, che ti chiede di mandarle per il suo compleanno un regalo e che ti saluta dicendo di non smettere mai di ballare e di cantare.

E Mr John, che ti ringrazia per non aver fatto nulla per lui e sua moglie che, nonostante l'ictus, ti guarda con quegli occhi che ti spaccano il cuore da quanto sono dolci, dopo averla riportata sulla sua "poltrona di casa" dopo una giornata davvero impegnativa.

Poi ti svegli in un paradiso e ti mancano infinitamente tutti questi volti, suoni, colori e ringrazi Dio, Don Stefano e Don Roberto per averti dato la possibilità di vivere tutto ciò! Ogni mattino, al risveglio, noi non siamo nomi, siamo verbi, azioni, emozioni, desideri e viaggi, non siamo arrivi.

Viviana: le parole dello Zambia

Siamo profondamente grati di aver avuto la possibilità di vivere con le nostre famiglie questi giorni di "vacanza" a Mazabuka. Siamo grati a don Stefano e a don Roberto per averci ospitato nella loro casa e per averci fatto entrare nella loro quotidianità così provocante e disarmante. Questo ci ha fatti soffermare sul significato di alcune parole che abbiamo visto prendere carne negli incontri fatti.

Tenacia: E' quella di Eurita. Nonostante la fatica dovuta alla sua condizione di salute, non smette mai di ingegnarsi per trovare il modo di guadagnare qualche soldo e poter dare da mangiare ai suoi figli. Farebbe di tutto per loro. Una mattina chiama don Stefano e gli chiede di passare a prendere della legna da un parente per poter rinforzare la bancarella sulla strada dove il fratello vende le frittelle che lei prepara.

Tenerezza: È quella di Mr. John nel prendersi cura della moglie semi paralizzata. Una mattina l'abbiamo incontrato per strada mentre spingeva la carrozzina della moglie; erano lontani da casa e spingere la carrozzina sulle strade sterrate di Mazabuka non è proprio agevole. Erano stati alla clinica per misurare il livello di glicemia. Don Stefano si è offerto di accompagnarli a casa, abbiamo caricato la carrozzina nel cassone del pick-up e Mr John, che fisicamente è più piccolo della moglie, l'ha presa in braccio per adagiarla sul sedile dell'auto e poi per portarla dentro casa. È difficile vedere i mariti a fianco alle mogli, quindi trovare un uomo che addirittura si prende cura della propria moglie è davvero commovente.

Armonia: È quella che si percepisce durante le messe in parrocchia, nelle *outstation* e dalle ragazze di *City of Joy*. I canti che si ascoltano sono curati e partecipati, infondono gioia e sono un segno di ringraziamento oltre che di lode al Signore.

La cucina da campo al congress: cavoli e polenta

Pace che trasmette sicurezza: è quella delle mamme della cucina che abbiamo aiutato durante i giorni del *congress*. Queste donne hanno dato il loro tempo per preparare colazioni, pranzi e cene per più di 300 ragazzi. Iniziavano a cucinare la mattina presto ininterrottamente fino alla sera. Si tagliavano cavoli, cipolle, pomodori, si uccidevano e cucinavano polli, senza fermarsi mai, senza lamentarsi, in tutta calma e addirittura quasi in silenzio, sussurrando qualche parola o qualche canto. Tutte sapevano perfettamente cosa e come fare, secondo un mood zambiano stranamente efficace tanto che nessuno è mai rimasto senza cibo.

Appartenenza: È quella dei numerosi ragazzi che frequentano la parrocchia. Ne abbiamo conosciuti alcuni, con le loro storie non sempre semplici e lineari, tutti desiderano essere guardati in modo vero, poter contare su qualcuno che vuole il tuo bene. Ognuno non smette mai di chiedere ma tutti sono stati educati anche a dare sempre qualcosa, ad impegnarsi per raggiungere degli obiettivi. Così ad esempio Gift che vende dei palloni fatti da lui con rifiuti di plastica rivestiti di tessuto, Controller che costruisce braccialetti che personalizza con il nome, Joseph che vende un soprammobile a forma di elefante e intanto porta anche a don Roberto la pagella con gli ultimi voti di scuola, Teddy che vende mollette per i panni, Kelvin che smercia stoffe africane, Ray che prova a

piazzare dei fiorellini di plastica e tutte le volte che don Roberto lo abbraccia ride anche con gli occhi e si presenta dicendo che lui viene dalla casa parrocchiale, Brian che viaggia con noi fino a Livingstone dove finalmente può recuperare il suo permesso di studio in Zambia e dice che quella è stata l'avventura "più meravigliosa" della sua vita. Ognuno di loro non potrebbe stare un giorno senza passare dalla *parish house* e dai don perché per loro valgono così come sono e per quello che sono. I volti di questi ragazzi quando ricevono un abbraccio cambiano espressione, sorridono e i loro occhi diventano ancora più grandi e profondi

Passione: È quella degli "Out of Control". Sono sei ragazzi messi insieme da don Roberto seguendo la loro passione per il ballo. Hanno costumi diversi a seconda del balletto e si allenano per fare sempre meglio. Don Roberto partendo da questo loro talento li accompagna cercando di far venire fuori la loro personalità, creatività, vivacità in modo che dicano di loro e questo gli permetta di poter assecondare i loro desideri da quelli più basilari a quelli più grandi. Seguire una passione e poter essere sé stessi.

Paternità: È nello sguardo di don Stefano e don Roberto che non si negano mai a nessuno che venga a suonare al campanello della porta di casa o che li fermi per strada. Tutti chiedono qualcosa. Difficile non essere sopraffatti dall'enorme bisogno, difficile anche non pensare che qualcuno provi ad approfittarne. Ma don Stefano ci dice che non a tutti si dice di "sì", bisogna dire anche dei "no". Tutto parte da un rapporto che sia vero e autentico, un po' come quello tra genitori e figli che ogni giorno porta con sé una sfida. Così si capisce perché don Roberto ad un bambino che suona alla porta dicendo che è il suo compleanno (sarà vero?) si accende e lo porta a comprare una macchinina.

Che ne sarà di tutti questi volti incontrati non lo sappiamo, ci resta l'affidarci e consegnarci alla volontà di Dio che ha fatto il cuore nostro e degli zambiani per un bene grande e, anche nelle condizioni più difficili dona a tutti la possibilità di incontrare un grande amore come ci hanno testimoniato don Stefano e don Roberto. Che ne sarà Signore di loro? Non permettere che si perdano. Che ne sarà di noi Signore? Non permettere che ci perdiamo.

Gli Out of Controll al termine della loro esibizione allo Youth's Project